

Salvo il volontario definito disertore «L'incubo è finito ora torno a casa»

► Volodymyr Znamerovskyy ha lasciato l'Ucraina varcando il confine con la Polonia: «Voglio solo riabbracciare i miei figli»

MOGLIANO

L'incubo di Volodymyr Znamerovskyy è finito. Il volontario della ong Mediterranea Saving Humans, che da 30 anni vive a Mogliano Veneto con la moglie e i figli di 11 e 7 anni, ieri alle 14 è riuscito a lasciare l'Ucraina dopo essere stato bloccato alla frontiera di Korczowa, al confine con la Polonia, mentre con la carovana dell'organizzazione umanitaria (40 persone tra volontari e profughi, anche minorenni, ndr) stava tentando di tornare in Italia. Volodymyr, 56 anni, doppia cittadinanza, era stato considerato dalle autorità ucraine un disertore, rischiando di finire in carcere. «Sto bene e mi sento molto sollevato - sono state le prime parole di Volodymyr - Non vedo l'ora di vedere i miei figli, mia moglie, i miei parenti e tutti gli amici che mi sono stati vicini in questo momento».

LA VICENDA

Volodymyr Znamerovskyy, nato a Kiev ma dal 1997 cittadino italiano, si era recato a Leopoli per il funerale del padre pochi giorni prima dell'inizio del conflitto. Il 25 febbraio aveva il volo di ritorno, ma lo scoppio della guerra non gli ha permesso di partire. Rimasto bloccato in Ucraina, si era da subito dedicato all'assistenza alle donne e ai bambini in fuga dalle città bombardate e all'organizzazione delle missioni umanitarie. Domenica mattina, mentre stava facendo ritorno verso l'Italia sui van di Mediterranea, le guardie di

IL CAPOMISSIONE DANNY CASTIGLIONE: «ABBIAMO PASSATO LA NOTTE NEI VAN, NON È STATO FACILE MA È ANDATA BENE»

frontiera lo hanno bloccato in quanto maschio adulto di origine ucraina, oggetto di divieto d'espatrio per la mobilitazione generale. Dopo più di 24 ore di incertezze e tensioni la sua situazione, con tanto di minacce di arresto perché considerato un disertore (nonostante avesse i documenti che ne attestavano la residenza a Mogliano inviati dal sindaco Davide Bortolato, e validati dall'ambasciata italiana a Kiev, ndr). «Vogliamo pubblicamente ringraziare - scrive Mediterranea Saving Humans - la diplomazia italiana che ha seguito passo dopo passo il caso giocando un ruolo determinante nella sua positiva soluzione, fino all'unità di crisi e ai vertici della Farnesina a Roma».

LA TESTIMONIANZA

«Mi hanno bloccato perché ho la doppia cittadinanza, ucraina e italiana - racconta Volodymyr - mentre viaggia verso casa a fianco di Danny Castiglione, capomissione di Mediterranea - ma la legge ucraina non considera la seconda cittadinanza e quindi quando è cominciata la guerra avrei dovuto presentarmi in commissariato per arruolarmi. Ero partito con un volo low cost, con un piccolo zainetto, vestito da funerale con camicia e pantaloni neri - ricorda - incurio di restare a Kiev solo un paio di giorni. In realtà non ho capito subito che era cominciata una guerra, mi ero accorto di qualche esplosione ma pensavo finisse tutto qui». Promulgata la legge marziale che obbliga tutti gli uomini a imbracciare le armi, Volodymyr comincia a muoversi tentando di varcare la frontiera con la Slovacchia. «Al primo controllo mi dicono di tornare indietro perché per loro ero cittadino ucraino disertore». Il copione si ripete altre due volte. Anzi, tre considerando la frontiera di Kurczowa prima del lie-to fine.

Giuliano Pavan
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIOIA Volodymyr Znamerovskyy assieme ai volontari della ong Mediterranea Saving Humans



«Gris polo per l'autismo progetto quasi completato»

MOGLIANO

«È una bellissima notizia per Mogliano ed è una ulteriore opportunità di rilancio per il nostro storico istituto Costante Gris»: il sindaco Davide Bortolato torna sul convegno che si è svolto sabato sul tema "Autismo: Impegno e realtà" alla Barchessa di Villa Torni, sede dell'Istituto Gris. «È una conferma già annunciata pubblicamente dall'assessore alla Sanità e al Sociale del Veneto Manuela Lanzarin sui risultati del lavoro che Regione, Usl e Gris stanno portando avanti da tempo, che ha coinvolto anche l'amministrazione comunale. Il Gris - continua Bortolato - vanta già oggi importanti progettualità attive sull'autismo come il laboratorio dell'Associazione Addolciamo l'Autismo che realizza da tempo diverse attività. Inoltre il Gris ha spazi e aree che possono essere interessate da recuperi e restauri con l'obiettivo di dare vita al Centro regionale di riferimento per l'autismo» ha concluso Bortolato. E nello specifico, sarà anche sviluppato il progetto "Dopo di noi" nei piani di zona della conferenza sindaci dell'Usl 2 che prevedono l'emancipazione abitativa e lavorativa per soggetti disabili, anche con sindrome autistica. «Nelle pertinenze del Gris di via Torni, l'Usl 2 si sta elaborando il progetto del 2. polo regionale per l'autismo - ha confermato l'assessore alle politiche Sociali Giuliana Tochet-Sarà infatti il Gris a diventare il polo di riferimento per l'autismo in Veneto: il progetto è pronto per essere completato». «Noi pensiamo ogni giorno al "dopo di noi" - raccontano i genitori dei ragazzi autistici - e abbiamo in mente anche una sistemazione privata per continuare a renderli indipendenti. Per ora andiamo avanti a piccoli passi ma con determinazione». Bortolato, che ha presenziato per tutta la durata dei lavori, ha voluto ringraziare la presidente Angsa Stefania Ruggiero: «È grazie all'organizzazione di questa e di tante altre pregevolissime iniziative che si riesce a tenere alta l'attenzione su queste tematiche». Al termine, tutti hanno potuto assaggiare le prelibatezze preparate dai ragazzi di: "Addolciamo l'autismo" nel vicino laboratorio all'interno di Villa Torni, e ascoltare le musiche offerte dal gruppo "Play it again".
Silvia Moscati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malessere e crisi post pandemia un'indagine sul mondo giovanile

RONCADE

La Comunità di Roncade si interroga sui giovani, sui loro bisogni e sul disagio che stanno vivendo come effetto della pandemia. Per indagare sul complesso universo giovanile, Fondazione Città di Roncade ha deliberato di commissionare alla Cooperativa Itaca di Pordenone, già operante sul territorio nell'ambito delle politiche giovanili del Comune, una ricerca sui ragazzi e giovani dalla terza media ai 30enni. «Dopo aver realizzato lo scorso anno un'ampia ricerca sui bisogni della popolazione anziana, la Fondazione intende proseguire ora nella sua azione di conoscenza sulle fasce più giovani che vivono sul territorio, considerate anche le ripercussioni e il disagio provocato su di loro da due anni di pandemia, per definire nuove strategie volte a rigenerare reti di comunità e promuovere il benessere delle persone. Una necessità che appare ancor più pressante dopo i

recenti fatti accaduti in paese» spiega Simonetta Rubinato, presidente della Fondazione. «Vorremmo che questa ricerca ci aiutasse a costituire, partendo dal basso, un osservatorio sul territorio per lo sviluppo delle politiche giovanili e in generale di un welfare di comunità».

FASCE DEBOLI

«Da parte dell'amministrazione - spiega il sindaco Pieranna Zottarelli - è sentita fortemente l'importanza di questa indagine, in particolare in questo momento in cui siamo profondamente scossi per la scelta fatta da alcuni nostri concittadini di lasciarci per sempre e sen-

ZOTTARELLI: «L'ULTIMA VICENDA CI HA SCOSSI CONTIAMO CHE LA RICERCA CI AIUTI A COGLIERE I SEGNALI DI DIFFICOLTÀ»

za che se ne possa intuire il perché. Contiamo che i risultati della ricerca ci possano aiutare ad essere attenti nel proteggere chi è più fragile cogliendone per tempo segnali di disagio e difficoltà». La cooperativa Itaca adotterà una metodologia innovativa, quella della Ricerca-Azione. Rispetto alle indagini tradizionali, questa metodologia mira a comprendere i bisogni e le risorse sociali esistenti per fornire strumenti per poi operare con interventi concreti, che mirano a prevenire il disagio. La ricerca si strutturerà in diverse azioni, dalla comunicazione mirata attraverso canali attrattivi per il target selezionato, alla somministrazione di un questionario digitale, fino alla realizzazione di focus-group per integrare i dati raccolti con la percezione e l'esperienza degli adulti-educatori (genitori, allenatori, animatori). Trattandosi di un target ampio e caratterizzato da profonde differenze, esso sarà suddiviso in tre fasce d'età (14-19 anni; 20-25 e 26-30).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Travolte e uccise sul Terraglio, i fiori lasciati dai rom

PREGANZIOL

La Procura presso il Tribunale ha disposto la perizia cinematica sull'incidente mortale lungo il Terraglio, all'altezza di Preganziol, avvenuto all'una e mezza di giovedì 24 marzo quando Ronnie Levacovic, a bordo della sua Bmw tamponava una Citroen C1 a bordo della quale viaggiavano Mara Visentin, 63 anni, e l'amica Miriam Cappelletto, di 51 anni, morte entrambe.

LA NOMINA

Ad accertare la dinamica del sinistro stradale e le cause che lo hanno provocato sarà l'ingegnere Pierluigi Zamuner. Lo ha deciso il pubblico ministero

Giulio Caprarola, titolare del procedimento penale per duplice omicidio stradale a carico del venticinquenne Ronnie Levacovic. L'incarico per effettuare l'accertamento tecnico irripetibile sarà conferito venerdì mattina, alle 12.30. Alle operazioni peritali parteciperà anche l'ing. Mario Piacenti, quale consulente tecnico di parte messo a disposizione da studio 3A - Valore spa, società specializzata nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini a cui si sono affidati i familiari di Mara Visentin, unitamente all'avvocato Andrea Piccoli, del foro di Treviso. Il pm Caprarola non aveva, invece, disposto l'autopsia sui corpi delle due donne in quanto le cause della morte erano risultate

chiare e conseguenti al violento urto subito dalla loro vettura la notte dell'incidente stradale.

IL MESSAGGIO

Intanto ieri lo zio di Ronnie Levacovic, Tommaso, ha deposto due mazzi di fiori nel luogo dell'incidente, a Frescada. In un video girato nel luogo dello schianto e postato su Facebook dice: «Questa mattina mi sono

LO ZIO DI RONNIE LEVACOVIC IERI HA PORTATO DUE MAZZI DI FIORI IL PM: PERIZIA SULLA DINAMICA



IL VIDEO SU FACEBOOK Tommaso Levacovic, lo zio di Ronnie, ha lasciato due mazzi di fiori nel luogo dell'incidente mortale

recato personalmente sul luogo dell'incidente provocato da Ronnie a nome dei suoi genitori e di tutta la famiglia Levacovic per portare due mazzi di fiori e le più sentite condoglianze alle famiglie di Miriam Cappelletto e Mara Visentin». Tommaso Levacovic torna a parlare dopo l'incidente mortale. «Siamo vicini alle famiglie delle due vittime e siamo veramente addolorati - dice Levacovic nel video - Di nuovo vivissime condoglianze per le loro perdite». Mentre l'intera famiglia è andata in pellegrinaggio alla basilica del Santo, a Padova. E la madre ha pregato per il figlio Ronnie, ancora ricoverato al Ca' Foncello, davanti all'altare di Sant'Antonio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA